

GAYCHARTA '89

CONVEGNO SULLA CULTURA GAY. MILANO, 16/17 DICEMBRE 1989.

CONSIGLI AI MASS MEDIA ITALIANI PER UNA CORRETTA INTERPRETAZIONE DELLA REALTA' GAY. PAROLE E/O ESPRESSIONI DA EVITARE PERCHE' DISINFORMANO, INSULTANO, PROMUOVONO IGNORANZA E VIOLENZA

La discriminazione della quale sono vittime i gay nella nostra societa' (contemporanea e occidentale), in questo particolare momento storico affonda parte delle sue radici anche nel linguaggio usato dai mass media.

Le cose "sono" il nome usato per indicarle, ed una definizione negativa comporta un atteggiamento sociale altrettanto negativo che, in questo caso, puo' esprimersi anche con l'aggressivita' verbale, con la violenza, con l'omicidio. E' ovvio, percio', che i mezzi di comunicazione di massa hanno una grossa responsabilita' nell'educazione delle varie componenti sociali e quelli del nostro paese, in particolare, hanno bisogno di fare un salto di qualita' nella trattazione di notizie che riguardano la comunita' gay ed i singoli gay. Con questo documento, che viene dall'interno del movimento, intendiamo dare il nostro contributo.

PAROLE E/O ESPRESSIONI DA EVITARE

"OMOSESSUALE": E' consigliabile usarlo solo come aggettivo e mai come sostantivo. Ha un "suono" troppo clinico e concentra ogni attenzione sull'attivita' "sessuale" della persona della quale si sta parlando. Gli "omosessuali" sembrano tanti satiri pronti ad avere rapporti erotici con chiunque, in ogni occasione ed in qualsiasi circostanza. E' molto meglio usare "GAY"; prima di tutto perche' e' un termine liberamente scelto da movimenti, gruppi, giornali e singoli gay di mezzo mondo, e poi perche' non ha connotazioni o sedimentazioni negative. "CONDIZIONE OMOSESSUALE": Avete mai sentito parlare di "condizione eterosessuale"? No? Allora non la usate. E' molto meglio chiamarla "realta' gay".

"PREFERENZA SESSUALE", o "SCELTA SESSUALE": Il gay ha tanta possibilita' di scelta sulla propria sessualita' e sulla propria affettivita', quanta ne ha sul colore dei propri capelli. E' preferibile parlare di "orientamento sessuale".

"OMOSESSUALE CONFESSO", "OMOSESSUALE DICHIARATO", "APERTAMENTE OMOSESSUALE": Avete mai letto, sui giornali, di un "eterosessuale confesso", di un "ebreo dichiarato" o di qualcuno "apertamente negro"? No? Molto spesso non e' necessario indicare l'orientamento affettivo e sessuale di una persona, visto che e' possibile evincerlo dal contesto della storia raccontata. Ma se proprio fosse necessario, allora e' piu' semplice dire: "Mario Rossi, un gay di Roma...".

"SOCIETA' OMOSESSUALE", "UNIVERSO GAY": Sono identiche alla vecchia e (grazie al cielo!) defunta "massoneria del terzo sesso". E' piu' corretto parlare di "comunita' gay", nell'ambito della societa' in senso lato. "TERZO SESSO", "INVERTITO", "DEVIANTE", "DIVERSO", "FROCIO", "FINOCCHIO", "RECCHIONE"...: E' via di questo passo. Sono tutte definizioni da evitare. Servono piu' a far capire come la pensa chi sta scrivendo o parlando, piuttosto che a indicare la realta' gay.

"OMOSESSUALI UOMINI E DONNE": Il termine "GAY" e' onnicomprensivo e autosufficiente, ma se ci si trovasse nella necessita' di dover specificare, allora e' consigliabile dire "gay e lesbiche".

"DELITTO OMOSESSUALE": Quando un gay muore ammazzato e' facile scoprire che l'assassino e' spesso un prostituto "normale" che "voleva riscattarsi" dopo una vita "dedita al vizio", e del quale il giornale si affretta a indicare i nomi delle fidanzate nel corso degli ultimi cinque anni! O si scrive "delitto" e basta, oppure, se si vuole essere pignoli, si deve specificare "delitto eterosessuale".

"AMICIZIE PARTICOLARI": La polizia indaga sempre negli "ambienti delle amicizie particolari". L'espressione e' per meta' completamente fuori moda, e per l'altra meta' del tutto idiota. Da evitare in assoluto, cosi' come sono da evitare le "virgolette" che intendono attribuire un senso ironico alle parole che racchiudono, quando sono usate per privare la realta' gay della sua serietà e credibilita'.

E' scorretto ignorare l'affettivita' tra persone dello stesso sesso quando, poi, si insiste in maniera esagerata sulla loro sessualita'.

E' immorale inserire la realta' gay nella lista delle "Sette Piaghe d'Egitto", tanto cara a certo giornalismo "sensazionalistico", che sembra non riuscire a sopravvivere se non parla di "ladri, prostitute, tossicodipendenti, spacciatori di droga, ruffiani, rapinatori, barboni, travestiti e omosessuali".

E' altrettanto vergognoso chiedere il "Parere di Hitler" sulla comunita' ebraica, quanto far parlare gli "esperti" con idee e posizioni preconcepite e disoriminanti sulla comunita' gay.

In ogni caso, il giornalista che deve trattare un argomento gay, non deve far altro che tener presente come tratterebbe la stessa storia se non fosse di argomento gay.

Buon lavoro.

scrivere stampatello, grazie

COGNOME _____ NOME _____ QUALIFICA _____ INDIRIZZO (solo per nostre comunicazioni) _____ FIRMA _____